

Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane  
*(in gestione transitoria)*

## Agricoltura romena e italiana Differenze ed opportunità per uno sviluppo comune



Ufficio di Bucarest  
Str. A. D. Xenopol, nr. 15, sector 1, 010472, Bucarest  
Tel. +40 21 2114240; Fax. +40 21 2100613  
E-mail: [bucarest@ice.it](mailto:bucarest@ice.it)  
<http://www.ice.gov.it/paesi/europa/romania/index.htm>  
[www.italtrade.com/romania](http://www.italtrade.com/romania)

L'agricoltura ha sempre rappresentato un settore di primaria importanza per la Romania ma il suo sviluppo ha subito una fase di stasi in ragione della precedente esperienza comunista che aveva, di fatto, bloccato il processo di modernizzazione.

Confrontando le caratteristiche di base dell'agricoltura romena con quella italiana è possibile sviluppare alcuni spunti di riflessione che, tenendo conto delle similitudini e delle differenze, rendono possibile porre le basi di un processo di modernizzazione sul modello italiano percorribile in quanto già realizzato e addirittura migliorabile se, adattandolo alle specificità della Romania, si evitano le scelte dimostrate non vincenti.

### **Territorio e superficie agricola**

Ripartizione territorio

	<b>Pianura</b>	<b>Collina</b>	<b>Montagne</b>
<b>Romania</b>	33%	36%	31%
<b>Italia</b>	23,2%	41,6%	35,2%

Superficie totale e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

	<b>Romania</b>	<b>Italia</b>
<b>Superficie totale</b>	23,8	30,1
<b>SAU</b>	13,3 (55,9% del tot.)	12,7 (42.2%)
<b>- Seminativi</b>	8,3	6,9
<b>- Pascoli e fienae</b>	4,5	3,4
<b>- Colture permanenti (Frutteti, oliveti, Viti)</b>	0,3	2,3
<b>- Orti</b>	0,2	0,3

Valori in milioni di ettari

La ripartizione del territorio in zone altimetriche evidenzia una prevalenza, in Italia, di territori collinari e montuosi, mentre in Romania tale rapporto si mantiene più equilibrato. Considerando che le superfici agricole utilizzabili (SAU) sono presenti soprattutto nelle zone di pianura, si può comprendere come mai la SAU romena risulti superiore a quella italiana in termini assoluti e soprattutto, relativi.

I dati relativi alla ripartizione della SAU, invece, evidenziano le differenze che derivano dal diverso utilizzo del territorio. In Italia prevalgono le colture permanenti, mentre in Romania quelle seminative (cereali, ortaggi, legumi e foraggere).

### Struttura delle aziende agricole

	<b>Romania</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Italia</b>	<b>% sul totale</b>
<b>Totale</b>	3.851.790		1.630.420	
<b>Meno di 1 ettaro</b>	1.685.500	43,75%	504.609	30,94%
<b>Meno di 10 ettari</b>	3.751.156	97,38%	1.372.376	84,17%
<b>10 – 20 ettari</b>	70.128	1,82%	119.737	7,34%
<b>20 – 30 ettari</b>	9.548	0,24%	46.594	2,85%
<b>30 – 50 ettari</b>	6.559	0,17%	40.853	2,50%
<b>50 – 100 ettari</b>	4.791	0,12%	29.221	1,79%
<b>Più di 100 ettari</b>	9.608	0,25%	15.509	0,95%

Sia l'Italia che la Romania presentano un'elevata frammentazione delle aziende agricole. Ma vi sono delle differenze.

La Romania presenta un grado di parcellizzazione superiore a quello italiano. Le aziende con meno di 1 ettaro rappresentano il 43,75% in Romania, mentre in Italia si attestano al 30,94%. Lo stesso grado di differenziazione si riscontra laddove si considerino tutte le aziende con una superficie inferiore ai 10 ettari. Tale situazione si riflette sul numero di aziende con superfici superiori ai 10 ettari: e la Romania presenta dati assoluti e percentuali comunque inferiori a quelli italiani.

La parcellizzazione dei fondi agricoli, seguita al processo di restituzione delle proprietà nel periodo post-rivoluzionario, è uno dei principali problemi che deve affrontare la Romania.

Non a caso il prezzo dei fondi agricoli che presentano un certo grado di accorpamento può essere superiore di oltre il 50 % rispetto a quello degli appezzamenti più piccoli.

Per facilitare l'accorpamento sarebbe opportuno costituire a livello provinciale una sorta di Borsa dei fondi agricoli in vendita o in affitto allo scopo di centralizzare le offerte e facilitare il compito degli investitori che, in ragione del rendimento degli investimenti da effettuare, devono necessariamente acquistare fondi di dimensioni adeguate. Per agevolare il processo, inoltre, è necessario rendere efficiente il sistema catastale.

Parallelamente si potrebbero incentivare diverse forme di associazionismo sul territorio in modo da aggregare l'offerta e centralizzare alcune lavorazioni.

Queste strutture centralizzate, oltre ad operare sui mercati per conto delle aziende aderenti, potrebbero offrire anche servizi di consulenza tecnica agronomica e di marketing, ponendosi come interfaccia tra il mercato e i produttori. In questo modo si potrebbe ovviare ad un altro problema che caratterizza l'agricoltura romena: la scarsa preparazione tecnica degli imprenditori agricoli. I piccoli imprenditori agricoli, inoltre, potrebbero usufruire di macchine e professionalità acquisite in forma associata che mai si sarebbero potuti altrimenti permettere.

Per far fronte alle limitatissime disponibilità economiche dei piccoli imprenditori, bisognerebbe, inoltre, prevedere delle agevolazioni finanziarie che favoriscano gli investimenti.

L'obiettivo, pertanto, è quello di agire su due fronti: uno che favorisca l'accorpamento dei fondi agricoli per permettere la costituzione di aziende di medie e grandi dimensioni; l'altro che punti al miglioramento delle condizioni economiche dei piccoli produttori attraverso l'incentivazione di investimenti aggregati come sopra suggerito.

### **L'agricoltura nel contesto economico romeno**

L'agricoltura rappresenta uno dei settori più importanti dell'economia romena. Il contributo di agricoltura, silvicoltura e pesca nella formazione del Prodotto Interno Lordo si aggira intorno al 6-7% del PIL, mentre negli Stati Membri dell'UE e' di circa il 1,7%.

Questa percentuale, più alta della media europea, se da un lato è il segno dell'importanza che riveste l'agricoltura per l'economia romena, dall'altro mostra una struttura economica ancora in evoluzione, che vede crescere il contributo del settore dei servizi e registrare una graduale diminuzione del peso percentuale dell'agricoltura e dell'industria.

Il valore della produzione agricola è comunque aumentato negli ultimi 10 anni passando da 4,4 miliardi di euro del 2000 a 17,1 miliardi nel 2011. Una sua caratteristica è la notevole volatilità legata soprattutto alle variazioni produttive della componente vegetale che presenta significative fluttuazioni da un anno all'altro in termini quantitativi e qualitativi in ragione delle condizioni atmosferiche (aggravate dalla limitata disponibilità di sistemi d'irrigazione). L'alta volatilità della produzione vegetale genera instabilità sui mercati e costituisce il principale fattore della volatilità dei prezzi agricoli.

L'elevato contributo del settore agricolo alla formazione del PIL romeno determina una significativa influenza delle variazioni produttive di tale settore sull'incremento del PIL. Un esempio si è avuto nel 2011 quando il PIL romeno ha registrato un andamento positivo proprio grazie all'ottima performance conseguita dal settore agricolo (+11,3%). Per il 2012, in ragione della forte siccità, che avrà sicuramente pesanti ripercussioni negative sul valore della produzione vegetale vendibile, è possibile prevedere che la Romania debba rinunciare al benefico contributo di tale settore alla ricchezza del Paese.

Una maggiore stabilizzazione della produzione agricola può essere raggiunta aumentandone il livello tecnologico e con la crescita della produzione animale. In pratica con un aumento degli investimenti in agricoltura.

Il peso della popolazione occupata in agricoltura è abbastanza alto (30% del totale degli occupati nel 2010). Esso ha però registrato una riduzione di oltre il 40% rispetto al valore degli anni 1999-2001.

In Italia l'incidenza degli occupati in agricoltura sul totale degli occupati è pari al 3,8% mentre la media europea si attesta sul 5,2%.

### **Produttività e investimenti agricoli**

La produttività agricola è inferiore alla media dei Paesi UE e non riflette il potenziale reale, segno degli scarsi investimenti effettuati e del basso livello di formazione che caratterizza in modo particolare i piccoli agricoltori, ma che è possibile riscontrare anche nelle grandi aziende.

Scarsamente diversificata, la produzione vegetale si concentra soprattutto sui cereali e, in particolare in quest'ultimo periodo, sulle colture oleaginose, come la colza ed il girasole, grazie alle opportunità offerte dal mercato internazionale degli oli combustibili di origine vegetale.

La produzione animale (prevalentemente allevamenti di suini e di pollame) concentrandosi in aziende di piccole dimensioni o di sussistenza, si presenta anch'essa insufficiente rispetto alle potenzialità.

La dotazione tecnica delle aziende, a causa degli scarsi investimenti effettuati, è limitata e di livello inadeguato allo sviluppo delle moderne tecniche di produzione.

Le infrastrutture agricole sono, inoltre, piuttosto obsolete o insufficienti.

Tra gli investimenti base da migliorare possono essere citati quelli destinati ad aumentare il grado di meccanizzazione delle aziende romene. Quest'ultimo risulta infatti molto limitato se si pensa che in Romania si contano circa 20 trattori per ogni 1000 ettari, mentre la media europea è di 77. Inadeguata è anche la presenza di infrastrutture irrigue che attualmente coprono poco più del 20% del terreno agricolo romeno, localizzate solo nella parte sud del Paese e solo in parte funzionanti.

Ne risulta un quadro in cui sono presenti numerosi elementi di criticità per i quali, grazie ai Fondi europei assegnati a questo settore, si sono registrati, nell'ultimo periodo, i primi significativi miglioramenti. Vista l'importanza che ricopre il settore per la Romania, è auspicabile che ciò si rifletta nel nuovo periodo di programmazione (2014 – 2020) dei Fondi europei.

### **Mercato Fondiario**

In Italia, nel 2010, il prezzo medio della terra si è attestato su 18.400 euro per ettaro, con variazioni dipendenti dalla zona, dalla fertilità del suolo, dalla presenza di infrastrutture agricole, logistiche o di trasporto, dall'eventuale possibilità di produrre prodotti a denominazione d'origine, ecc. Le variazioni vanno mediamente da un minimo di circa 10.000 a 30.000 euro ad ettaro ed oltre.

In Romania i valori sono sensibilmente più bassi anche se si registra un progressivo aumento. I prezzi medi ad ettaro degli appezzamenti agricoli si aggirano sui 1.500 – 2.000 euro con variazioni che dipendono da vari fattori, tra cui le dimensioni dei fondi agricoli, l'ubicazione, il tipo di coltura e il grado di accorpamento degli stessi. Riguardo a quest'ultimo aspetto, il valore ad ettaro per appezzamenti più estesi può essere anche del 50% superiore.

Questi valori rappresentano certamente un'opportunità per gli investitori stranieri, anche in vista delle potenzialità offerte, ma riflettono anche una realtà non del tutto favorevole, per il

momento, allo sviluppo di un'attività imprenditoriale agricola redditizia, a causa della mancanza di infrastrutture irrigue, stradali e di supporto all'attività produttiva, della scarsa professionalità della manodopera agricola, anche se molto economica, della scarsa presenza di un'industria agroalimentare in grado di assorbire la produzione e di una struttura logistica di distribuzione insufficiente.

Se si vogliono attirare investitori con serie intenzioni di sviluppare un'attività agricola, è necessario affrontare questi nodi critici, oltre ad implementare meccanismi che scoraggino l'acquisizione di appezzamenti di terreno a fini esclusivamente speculativi.

Da notare che, in conformità al Trattato di adesione della Romania all'Unione Europea, i cittadini stranieri potranno acquistare terreni agricoli a partire dal 2014. Fino a quella data, l'acquisto deve essere fatto a nome di una società di diritto romeno, anche se è al 100% formata da capitale estero.

### **Industrie alimentari**

In Italia il sistema agroindustriale, inteso come complesso di attività connesso all'agricoltura e collegato a monte e a valle (produzione di mezzi tecnici, industria alimentare, distribuzione e ristorazione), presenta una dimensione stimata complessivamente in circa 245 miliardi di euro, pari al 15,9% del PIL. La sola industria alimentare annovera la presenza di circa 58.000 imprese attive e dà occupazione a circa 440.000 unità. Il valore della produzione supera i 115 miliardi di euro.

In Romania la produzione dell'industria alimentare, compresa quella delle bevande e dei tabacchi, ha raggiunto, nel 2011, 11,3 miliardi di euro. Un valore nettamente inferiore alle potenzialità del Paese che soffre per la scarsità e l'obsolescenza delle attrezzature, la mancanza di capacità tecnica e gli scarsi capitali disponibili per gli investimenti. Negli ultimi anni, però, si sono registrati dei progressi grazie agli investimenti esteri e ai fondi comunitari erogati nell'ambito dei programmi SAPARD (preadesione) e FEASR.

I più importanti 'sotto-settori' dell'industria alimentare sono: l'industria molitoria e della panificazione, l'industria della carne, l'industria degli oli e l'industria lattiero-casearia. A livello europeo, la Romania detiene uno dei primi posti nel settore della produzione degli oli commestibili, il cui settore di lavorazione è cresciuto rapidamente, concentrandosi attorno a pochi attori importanti, romeni ed internazionali, che dominano il mercato delle oleaginose.

Nonostante l'alto potenziale produttivo, il sistema agro-industriale romeno non riesce a soddisfare la domanda interna di molti prodotti agricoli ed agroindustriali, costringendo il Paese ad importarli dall'estero.

Significativi sono i dati relativi all'import di alcuni prodotti alimentari di primaria importanza come la carne e lo zucchero, per i quali viene importato oltre il 50% del fabbisogno nazionale, mentre per il latte tale percentuale è attorno al 30% della domanda.

Le possibilità di sviluppo dell'industria alimentare in Romania sono molto elevate e vanno di pari passo con lo sviluppo delle altre componenti di quella che si è soliti chiamare "filiera agroalimentare" che parte da una produzione concentrata e con elevati standard, usufruisce

di infrastrutture generali e logistiche adeguate e può arrivare sui mercati con una struttura distributiva efficiente.

### **Macchine agricole**

In Italia il grado di meccanizzazione è molto elevato. I dati dell'ultimo censimento agricolo 2010 non sono ancora disponibili, ma possiamo stimare che l'85 – 90% delle aziende agricole italiane utilizzi almeno un mezzo meccanico. Solitamente sono di proprietà le macchine di piccole dimensioni (motocoltivatori, motozappe, motofresatrici o motofalciatrici), e in misura minore i trattori, mentre i mezzi meno versatili e più costosi, come le mietitrebbiatrici o le macchine per la raccolta automatizzata, vengono presi in affitto prevalentemente da fornitori terzi.

Per la Romania possiamo citare alcuni dati significativi.

#### **Evoluzione del parco delle macchine agricole negli anni 2010-2011**

Denominazione	Parco macchine (pezzi)		Var. % 2011/2010
	2010	2011	
Trattori agricoli	180.433	183.064	+ 1,5
Aratri per trattori	142.671	146.386	+ 2,6
Coltivatori meccanici	27.795	28.926	+ 4,1
Seminatrici meccaniche	69.337	71.551	+ 3,2
Macchine concimatrici a trazione meccanica	5.680	6.053	+ 6,5
Trebbiatrici con autopropulsione per raccogliere i cereali	25.285	26.602	+ 5,2
Trebbiatrici con autopropulsione per raccogliere i foraggi	797	777	- 2,5
Ventilabri per foraggi	1.233	1.201	- 2,6
Presse per balle di fieno	7.181	9.018	+ 25,6

Fonte: Elaborazione ICE su dati MASR

Il fabbisogno stimato dal locale Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale è di 370.000 trattori, 50.000 trebbiatrici, 300.000 aratri, 105.000 erpici a dischi e 100.000 seminatrici.

Il grado di meccanizzazione delle aziende romene è ancora molto contenuto nonostante i finanziamenti erogati tramite il Programma SAPARD (di pre-adesione) e quelli previsti dalla PAC (FEASR).

Sono stati già citati i dati relativi al numero di trattori presenti per ogni 1000 ettari di superficie agricola (circa 20 trattori per ogni 1000 ettari in Romania, mentre la media europea è di 77). Il carico medio per trattore è di ca 51 ettari arabili/trattore, mentre per la trebbiatrice, nella stagione di punta, e' di ca 103 ettari/trebbiatrice.

Le statistiche indicano inoltre, che il parco macchine in agricoltura è invecchiato: oltre la metà dei trattori in uso nel Paese è stata prodotta prima del 1989.

Sono presenti, pertanto, buone possibilità di sviluppo del mercato delle macchine agricole che, si rifornisce prevalentemente sul mercato estero, essendo la produzione locale fortemente ridotta.

In tal senso evidenziamo che nel 2011 le importazioni complessive di macchine agricole della Romania hanno raggiunto 656,1 milioni di euro, di cui l'Italia detiene una quota del 12,6% (pari a 82,6 milioni di euro, in crescita del 24,8% rispetto all'anno precedente).

L'Italia è uno dei più importanti produttori mondiali di macchine agricole con una produzione, nel 2011, di 900.881 tonnellate ed un valore di circa 7,3 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente dell'8,1%, di cui oltre il 60% esportato.

### **Investimenti italiani**

Al 30 giugno 2012, secondo i dati dell'Ufficio del Registro del Commercio, erano registrate complessivamente 32.726 imprese italiane, di cui oltre la metà attive, con un capitale versato di circa 1,6 miliardi di euro. L'Italia continua ad essere, da oltre 10 anni, il principale paese investitore per numero di aziende registrate; considerando gli investimenti in misura del capitale versato, alla fine di giugno 2012 l'Italia occupava la settima posizione.

Il numero di società con capitale italiano del settore 'agricoltura/silvicoltura/ piscicoltura' è valutabile attorno al 7,1% del totale, mentre le imprese del settore alimentare ammontano all'1%. Il comparto dell'agricoltura occupa il 4° posto tra i settori di interesse degli investitori italiani, dopo il commercio all'ingrosso, le transazioni immobiliari e le costruzioni. Il numero più importante di aziende con partecipazione italiana del settore agro-industriale è ubicato nelle zone occidentali del Paese (province di Timis, Arad e Bihor) e a Bucarest e dintorni.

Nella classifica dei principali Paesi investitori in terreni agricoli, l'Italia occupa la prima posizione con il 24,29% del totale della superficie agricola detenuta da stranieri in Romania (stimata a circa 709.000 ettari nel 2011, l'8,5% della superficie agricola del Paese). Seguono la Germania (con il 15,48%) e i Paesi arabi (con il 9,98%). *Fonte: dichiarazione dell'ex Ministro dell'Agricoltura Valeriu Tabara*

I principali settori in cui operano gli investitori italiani sono: il cerealicolo, l'allevamento e la produzione lattiero-casearia.

Tra i principali investitori italiani in Romania possono menzionarsi: Maschio Gaspardo (macchine agricole), Agrimon (Agricola Monaldi) e Drymon (settore avicolo), Vitis Metamorfosis (Antinori vini), Lactitalia, Transilvania Formaggi e Indlacto Mures (lattiero - caseario), Riso Scotti, Pangram (Colussi) e Vlasar Agro (industria molitoria, panificazione e pasta), Efedue e Partenope Frutta (lavorazione ortofrutta); Genagricola Romania; Padova Agricoltura.

### **Finanziamento concessi al settore agroindustriale e rurale**

L'agricoltura romena ha beneficiato negli ultimi anni dei fondi europei previsti dal programma SAPARD di preadesione e, successivamente, con l'adesione all'Unione Europea (del 1 gennaio 2007), dei fondi previsti dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC) così come modificata dalle ultime riforme introdotte nell'ambito del Primo e del Secondo Pilastro:



- Primo pilastro: sostegno ai mercati agricoli e ai redditi degli agricoltori: pagamenti diretti e sovvenzioni nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato (restituzioni alle esportazioni, interventi destinati a regolarizzare i mercati agricoli, pagamenti diretti agli agricoltori, azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi), finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA);
- Secondo pilastro: misure di sviluppo rurale, cofinanziate dal budget UE (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEASR) e dal budget nazionale.

Il Programma Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, documento base per l'implementazione dei finanziamenti europei del settore che contiene, inoltre, molte informazioni utili sull'agricoltura romena, può essere visualizzato al link seguente:

[http://www.madr.ro/pages/dezvoltare\\_rurala/nrdp-consolidated-version-june-2010.pdf](http://www.madr.ro/pages/dezvoltare_rurala/nrdp-consolidated-version-june-2010.pdf)

(ultima versione del documento in lingua inglese)

[http://www.madr.ro/pages/dezvoltare\\_rurala/pndr-versiune-9.pdf](http://www.madr.ro/pages/dezvoltare_rurala/pndr-versiune-9.pdf) (ultima versione in lingua romena - maggio 2012).

Maggiori informazioni sui finanziamenti europei destinati all'agricoltura e allo sviluppo rurale sono reperibili sull'homepage dell'Ufficio ICE-Agenzia di Bucarest al seguente link:

<http://www.ice.it/paesi/europa/romania/agricoltura.pdf>

I fondi stanziati dall'Unione Europea nel periodo 2007-2013 per l'agricoltura e lo sviluppo rurale sono pari a circa 12 miliardi di Euro (circa il 40% dei fondi totali stanziati a favore della Romania nel periodo), di cui 8 miliardi destinati ad attività di sviluppo (di tali fondi sono stati utilizzati ca il 50% fino ad agosto 2012).

### **Opportunità per gli italiani**

- possibilità di usufruire direttamente o indirettamente dei finanziamenti europei per gli investimenti;
- prezzi convenienti dei fondi agricoli;
- ampia disponibilità di superfici agricole utilizzabili (6% della superficie agricola utilizzata nell'UE-27);
- elevate potenzialità di sfruttamento dei terreni agricoli e condizioni favorevoli per la realizzazione di produzioni con alta resa che permettono anche la diversificazione delle colture;
- possibilità di realizzare produzioni che in Italia non è più possibile o conveniente realizzare;
- agricoltura biologica in pieno sviluppo;
- elevati margini di sviluppo per l'ammodernamento e la ristrutturazione del settore agricolo, con favorevoli conseguenze sulle esportazioni italiane di tecnologie e know-how;
- applicazione delle priorità UE in termini di utilizzo delle energie rinnovabili che può favorire l'utilizzo di biomasse per la produzione di energia e generare una crescente domanda di combustibili di origine vegetale (coltivazione su ampie superfici di colture oleaginose come la colza o il girasole);

- necessità di riabilitare le infrastrutture per l'irrigazione e conseguente aumento della domanda di forniture di prodotti, impianti e know-how in un settore nel quale l'Italia può vantare notevole esperienza; disponibilità di un grande mercato locale, con elevate potenzialità di espansione nei Paesi limitrofi;
- possibilità di rifornire il mercato italiano, considerate la vicinanza e la comune appartenenza all'Unione Europea.

#### **Opportunità per i romeni:**

- accesso a nuove fonti di capitali d'investimento;
- possibilità di aumentare la percentuale di assorbimento dei Fondi europei;
- miglioramento della bilancia commerciale agricola e agroindustriale della Romania;
- aumento dell'occupazione rurale;
- aumento del reddito e delle condizioni di vita della popolazione rurale;
- possibilità di usufruire del know-how tecnico-agronomico italiano;
- aumento del livello di formazione professionale dei tecnici romeni grazie allo scambio di conoscenze scientifiche e di know-how tecnico-agronomico, con benefici che possono estendersi a tutti gli agricoltori romeni;
- aumento delle rese produttive grazie all'applicazione delle moderne tecniche agronomiche e di allevamento e all'aumento degli investimenti;
- miglioramento dell'offerta sul mercato di prodotti agricoli e agroindustriali sia dal punto di vista della qualità che della varietà;
- sviluppo del settore dei servizi connessi agli investimenti agricoli.